

Associazione Peacelink

Osservazioni al Piano di Emergenza Esterno ILVA Taranto

15 agosto 2013

Data	<i>15/08/13</i>
Revisione	<i>1</i>
Stato revisione	<i>Definitivo</i>
Autore / Curatore	<i>Fulvia Gravame, Luciano Manna, Fabio Petrosillo</i>
Firma	

Indice generale

1.Introduzione.....	3
2.Osservazioni generali.....	4
2.1.Interno/esterno.....	4
2.2.Analisi storica.....	4
2.3.Piano di Emergenza Interno.....	4
3.Osservazioni	5
3.1.Ubicazione dell'impianto (Informativa, pag. 8).....	5
3.2.Localizzazione delle sostanze pericolose (Informativa, pag. 10).....	6
3.3.Misure di prevenzione e contenimento (Informativa, pag. 11).....	6
3.4.Sistemi di allarme (Informativa, pag. 12).....	6
3.5.Scenari incidentali (Informativa, pag. 15).....	6
3.6.Aree di danno - Cartografie (Informativa, pag. 17/21).....	8
3.7.Aree di danno - Effetti a catena (Informativa, pag. 18, 19, 20).....	8
3.8.Modello organizzativo d'intervento (Informativa, pag. 22).....	8
3.9.Aree di Protezione Civile (Informativa, pag. 27).....	8
3.10.Cartellonistica stradale.....	9
3.11.Schede di classificazione ed etichettatura (SIP, pag. 31, 33, 35).....	9
3.12.Dov'è il carbon fossile? (SIP, pag. 29/51).....	9
4.Raccordo PEE ENI e PEE ILVA.....	10
5.Informazione della popolazione.....	10
6.Formazione della popolazione ed esercitazioni.....	10
7.Notazioni procedurali.....	11

1. Introduzione

Scopo del seguente documento è di fornire alla Prefettura di Taranto, dipartimento Protezione Civile, le osservazioni dell'associazione Peacelink al Piano di Emergenza Esterno dello stabilimento ILVA di Taranto.

2. Osservazioni generali

2.1. *Interno/esterno*

Tutti gli scenari incidentali nel PEE sembrano disegnare una separazione netta tra quanto può avvenire all'interno dello stabilimento e le possibili conseguenze esterne.

Secondo il PEE, all'interno dello stabilimento potrebbero avvenire, sia pure con probabilità basse, in conseguenza di incendio dei gas infiammabili, *jet fire* e *flash fire* su gran parte della enorme superficie dello stabilimento, prefigurando dunque la possibilità di una vera e propria strage di operai e tecnici, che potrebbero morire bruciati quasi ovunque nello stabilimento.

Parallelamente si asserisce che questa ecatombe possibile non avrebbe alcuna conseguenza sulle popolazioni limitrofe, e che il massimo che potrebbe accadere sarebbe il coinvolgimento di strutture industriali limitrofe.

2.2. *Analisi storica*

Data la estrema complessità ed eterogeneità degli impianti del siderurgico, è difficile per il cittadino valutare correttamente il PEE, mancando del tutto (ma come anche nel PEE di ENI) una analisi storica delle situazioni di incidente (rilevante o non) già avvenute in passato o soprattutto anche solo *rischiate* in passato.

Sembra che in ILVA in tutta la sua storia non siano mai avvenuti incidenti, che gli impianti siano nuovi di zecca e a regola d'arte, e si richiede al cittadino di valutare la coerenza interna di un documento astratto in un mondo astratto.

Ci saremmo attesi ad esempio una analisi allegata dei danni ricevuti agli impianti e all'ambiente circostante nell'evento incidentale della tromba d'aria del 28 Novembre 2012 che colpì direttamente lo stabilimento, come esempio sicuramente significativo di situazione estrema.

2.3. *Piano di Emergenza Interno*

L'esistenza di un Piano di Emergenza Interno dello stabilimento è solo accennata in termini del tutto generali.

Anche qui si nota la impostazione già rilevata precedentemente, dello stabilimento come “mondo a parte”, dove la sicurezza è demandata all'interno a persone competenti (e di questo nessuno ne dubita ovviamente) e il resto del mondo non se ne deve preoccupare (e su questo ci permettiamo di essere in disaccordo).

3. Osservazioni

3.1. Ubicazione dell'impianto (Informativa, pag. 8)

L'area abitata di Taranto Tamburi viene posta a m. 400 dal confine dello stabilimento, mentre risulta essere appena 120 m.

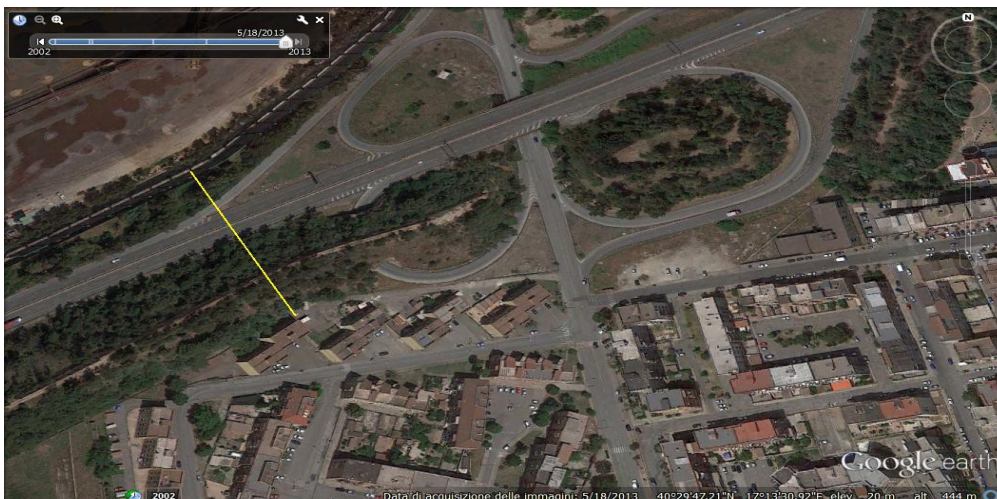


Illustrazione 1: L'abitazione più vicina è a soli 120 m dal confine dello stabilimento

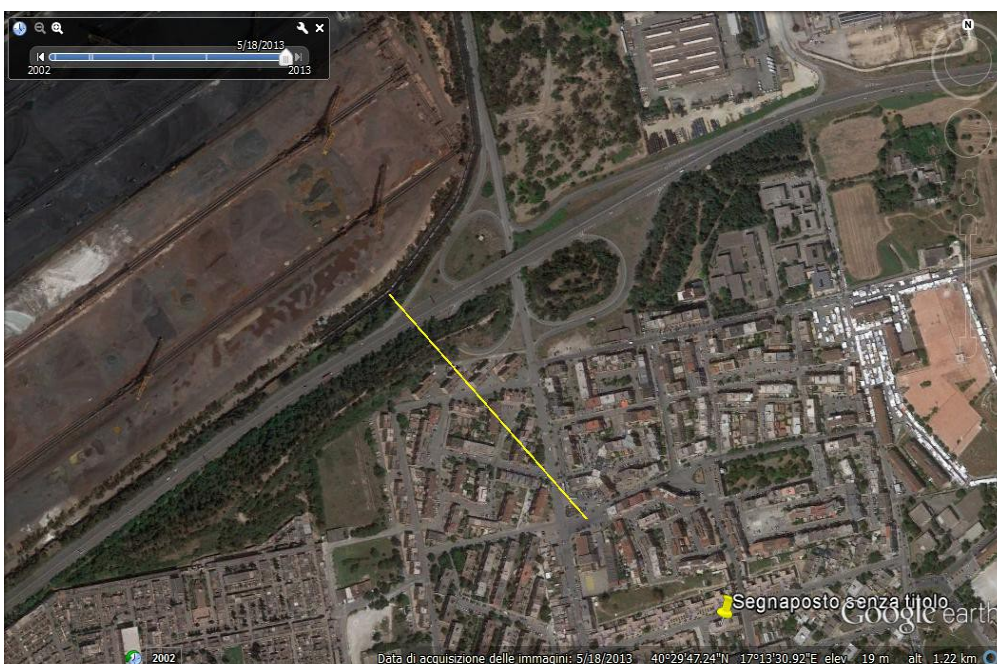


Illustrazione 2: la distanza di 400 m dal confine dello stabilimento corrisponde alla posizione di Piazza Gesù Divin Lavoratore

3.2. Localizzazione delle sostanze pericolose (Informativa, pag. 10)

Nella sezione “Dati e informazioni sulle sostanze pericolose” manca la localizzazione delle sostanze, delle quali viene riportato solo un prospetto riassuntivo delle quantità *complessive* nello stabilimento.

3.3. Misure di prevenzione e contenimento (Informativa, pag. 11)

Con riferimento all'opportunità che suggeriamo di raccordare esplicitamente il Piano di Emergenza Esterno con quello Interno ILVA, rileviamo la mancanza della localizzazione dei *sistemi di protezione passiva ed attiva* interni allo stabilimento, ossia:

- Muri e strutture di schermo;
- Sistemi di contenimento;
- Vie di fuga;
- Percorsi di esodo;
- Aree di raccolta;
- Impianti idrici antincendio;
- Impianti di estinzione e/o inertizzazione a gas.

3.4. Sistemi di allarme (Informativa, pag. 12)

Nelle cartografie mancano:

- le aree del quartiere coperte dalle sirene dello stabilimento;
- l'ubicazione dei cartelloni a messaggio variabile.

Rileviamo che le sirene nel PEE sono a tutt'oggi solo quelle dello stabilimento; fermo restando la indispensabilità delle stesse, riteniamo (come del resto è già suggerito a pag. 29 dell' Informativa) che la Protezione Civile dovrebbe avere a disposizione dei propri dispositivi di allarme acustico, da ubicare presso opportune strutture comunali (scuole, circoscrizioni); analogo problema è stato rilevato nel PEE di ENI.

3.5. Scenari incidentali (Informativa, pag. 15)

- Sono tutti scenari di incendio anche molto gravi, ma nessuno di questi comporta la formazione di *nubi tossiche*. Ciò ci stupisce non poco: se fosse vero significherebbe che lo stabilimento è del tutto atossico, sia dal punto di vista dei gas di lavorazione, come per tutte le altre sostanze, nonché per i materiali con cui è costruito, e di ciò ne saremmo felici.
- Nessuno scenario inoltre ipotizza il rilascio di *sostanze tossiche allo stato liquido verso il mare* e la falda, neanche in situazione di emergenza. Anche ciò ci appare francamente ingiustificato.
- Mentre troviamo il catrame di carbone tra i materiali considerati, non troviamo tra questi il *minerale di carbone prima della lavorazione*, sicuramente a maggiore infiammabilità. Come mai? Il carbon fossile non viene stoccato? Non arriva su navi? Non potrebbe andare a fuoco in uno scenario incidentale al porto?

Le violazioni dell' AIA rilevate nella nota dell' ISPRA del 18 luglio 2013:

- la mancata copertura dei nastri trasportatori dei minerali;
- la mancata chiusura degli edifici in aree di gestione dei materiali polverulenti;
- il mancato convogliamento di gas e polveri nell' area di trattamento coke.

evidenziano tali problemi nell' ordinario funzionamento dello stabilimento che senza dubbio in situazione estrema esaspererebbero i rilasci di sostanze tossiche già importanti in condizioni “normali”.

Notoriamente l' ILVA non ha una copertura dei suoi parchi minerali; entrata a far parte delle prescrizioni dell' AIA solo nel 2012 e solo in seguito al sequestro degli impianti da parte della magistratura, la copertura dei parchi minerali è prevista in un futuro ancora non ben determinato.

- Se già in condizioni di ventosità ordinaria le polveri nocive si propagano nei quartieri limitrofi, è pacifico che condizioni di ventosità eccezionale possano esasperare la quantità e la nocività delle *polveri disperse nell'ambiente*, tra minerali, residui di amianto più volte segnalati dagli operai, discariche di sostanze tossiche, o le pericolose polveri degli elettrofiltri.

Ci sembra che siano completamente ignorati scenari incidentali, nell'area del porto e degli scarichi a mare.

Si dovrebbero considerare vari tipi di rischi a nostro avviso:

- sversamento di liquidi;
- diffusione di polveri trasportate dalle navi oltre che dai nastri trasportatori e stoccate nel parco minerali.

Con conseguenze sull'ecosistema marino, sul pescato e sugli allevamenti di mitili.

Se si dovesse verificare un incidente ad una delle navi ancorate nel porto, con sversamento in acqua di sostanze trasportate o lo spargimento delle polveri delle materie prime, sembra probabile che il danno ricadrebbe non solo nel Mar Grande, ma anche nel Mar Piccolo: se teniamo conto della ricerca che il GIP di Taranto ha commissionato al Dipartimento di Ingegneria Civile Idraulica del Politecnico di Bari (ordinanza di sequestro preventivo del GIP di Taranto, 22 maggio 2013), l'alterazione dei flussi dovuta all'azione delle idrovore in Mar Piccolo dell' ILVA permette agli inquinanti eventualmente scaricati in Mar Grande di penetrare nel mare interno.

“Da tale simulazione è possibile evincere come un'eventuale fonte inquinante, emessa dai suddetti canali di scarico (..) , possa raggiungere il I Seno del Mar Piccolo dopo 15 giorni, e nei successivi giorni il II Seno, sotto l'azione di venti caratterizzati da una velocità e direzione di vento prevalente da nord”

(pag. 17 dell'ordinanza di sequestro preventivo del GIP di Taranto, 22 maggio 2013).

Infine, non possiamo fare a meno di notare che il Piano di Emergenza Esterno va a essere congegnato sulla base di uno stabilimento che non rispetta le prescrizioni dell' AIA sotto diversi aspetti, che spesso non sono indifferenti rispetto agli scenari incidentali.

3.6. *Aree di danno - Cartografie (Informativa, pag. 17/21)*

Nelle cartografie allegate vengono mostrati i confini perimetrali di stabilimento e centrale elettrica, e le Zone di differente rischio (I, II e III); non vengono invece mostrate:

per quanto riguarda le aree di danno:

- le localizzazioni dei punti a rischio, come i tracciati delle differenti condutture dei gas infiammabili, i gasometri e i depositi di ossigeno liquido.

3.7. *Aree di danno - Effetti a catena (Informativa, pag. 18, 19, 20)*

Rileviamo che a dispetto della elevata superficie e sovrapposizione delle zone a rischio incendio, non vengono considerati effetti a catena tra i vari scenari.

Ad esempio se un incendio interessasse una condotta di gas, è difficile escludere che possano venire interessati tutti gli impianti: i serbatoi dei gas, la centrale elettrica, le condutture gas cokeria, ecc.

Non sono stranamente considerate neppure le conseguenze sullo stabilimento ILVA di un evento incidentale nel contiguo stabilimento ENI, quale un incendio grave.

Anche se non si considera possibile un effetto a catena interno o esterno, ciò dovrebbe essere dichiarato esplicitamente a nostro parere.

3.8. *Modello organizzativo d'intervento (Informativa, pag. 22)*

Chi fa cosa?

Mancano strumenti descrittivi come le *matrici azione / responsabilità* per illustrare le responsabilità dei diversi attori nell'emergenza; sarebbe utile averne per il Piano Esterno ma soprattutto nell'ambito del raccordo del Piano di Emergenza Interno con quello Esterno, come altrove già evidenziato. Questo perché com'è ovvio i cittadini e le associazioni devono sapere *come* raccordarsi con i vari attori dell'emergenza.

Ad esempio, si ha l'impressione che nel grafico riassuntivo "*Attivazioni in caso di emergenza*" l'attivazione sia demandata in pratica solamente al *Gestore*, senza l'intervento del quale la macchina della Protezione Civile non sarebbe semplicemente previsto che si metta in moto; non possiamo non stupirci di ciò, salvo riflettere che forse qui prevale anche nel disegnatore l'abitudine a considerare l'ILVA un "*mondo a parte*", ed è però un rovesciamento rispetto al buonsenso.

Ci saremmo attesi viceversa una matrice dettagliata di azioni / responsabilità, così che ogni cittadino sappia chi deve fare cosa in situazione di emergenza, e da chi aspettarsi cosa, e in cui il Gestore sia solo *uno* degli attori che *collaborano* ad affrontare l'emergenza.

(v. *PEE Raffineria di Milazzo ScpA*)

3.9. *Aree di Protezione Civile (Informativa, pag. 27)*

Cartografie

sono indicate sommariamente le strade e i cancelli, ma in modo insufficiente.

Ci si aspetterebbe una cartografia con:

- la localizzazione degli impianti antincendio esterni;
- la viabilità per i mezzi di soccorso;

- la viabilità per le vie di esodo;
- i punti di raccolta e di primo soccorso;
- le aree per allestimento campi ed accoglienza (scuole, strutture sportive);
- le strutture sanitarie interessate;
- i cancelli di controllo del traffico (anche se l'ubicazione è descritta testualmente, ci si aspetterebbe delle mappe).

3.10. *Cartellonistica stradale*

Non sono previste indicazioni stradali con cartellonistica speciale e corredata per le emergenze, ma solo n° 3 (salvo nostro errore) cartelli elettronici a messaggio variabile (sulla SS 7, sulla Via per Statte e sulla SS. 106); inoltre si fa affidamento sul loro perfetto funzionamento in situazione estrema.

Se ad essi – sicuramente indispensabili - fosse affiancata una cartellonistica passiva opportunamente studiata, ciò potrebbe abituare i cittadini ad avere già un'idea di quale potrebbe essere la viabilità in caso di emergenza.

3.11. *Schede di classificazione ed etichettatura (SIP, pag. 31, 33, 35)*

A nostro avviso sono errate le *schede di classificazione ed etichettatura* di alcuni tra i gas più significativi:

- il Gas AFO
- il Gas COKE
- il Gas OG

hanno la stessa *scheda di classificazione ed etichettatura*, con la identica tossicità “*ratto 1807 ppm / 4h (i sintomi rilevabili sono principalmente legati alla presenza di monossido di carbonio)*”; ci sembra un banale refuso, essendo ovviamente la composizione dei gas del tutto diversa.

3.12. *Dov'è il carbon fossile? (SIP, pag. 29/51)*

Come altrove già segnalato, tra le sostanze infiammabili e/o tossiche è correttamente indicato il Catrame di Carbone, materiale di scarto stoccato in gran quantità, ma non v'è traccia del Carbon Fossile, materia prima di cui il catrame stesso è lo scarto.

4. Raccordo PEE ENI e PEE ILVA

Appare strano che nel PEE ILVA manchi il recepimento di alcune osservazioni di Peacelink che sembravano condivise dal Capo di Gabinetto della Prefettura e dal Comandante dei Vigili del fuoco nella riunione avvenuta il 29 aprile a proposito delle osservazioni presentate da alcune associazioni sul PEE ENI. In particolare, sembravano accolte i seguenti suggerimenti di Peacelink:

1. deve essere valutato il rischio derivante dalle trombe d'aria con una frequenza superiore al limite indicato nel PEE ENI (10^{-6} eventi/anno) in quanto risultano evidenze di episodi simili in periodo storico, come si evince dal documento prodotto da Peacelink. Durante la riunione del 29 aprile c.a., i referenti istituzionali parlarono di utilizzare la “massima cautela” e quindi di effettuare un'analisi storica dei fenomeni atmosferici straordinari della provincia di Taranto al fine di ridefinire l'entità del rischio credibile, ma non ve ne è traccia nei documenti del PEE ILVA;
2. le esercitazioni sono uno degli strumenti più efficaci per testare il PEE e per aiutare i cittadini a capire cosa fare in caso di un evento eccezionale; perché mancano nel PEE ILVA se nella riunione del 29 aprile si era detto che aveva senso organizzarne almeno una per i cittadini e una per le forze dell'ordine?
3. la commissione aveva respinto la proposta di Peacelink di utilizzare i social network per informare la popolazione, ma aveva accettato di avvalersene per una campagna informativa; perché non è stato previsto per il PEE ILVA?

5. Informazione della popolazione

Oltre all' uso dei social network più frequentati (Facebook in primo luogo) da parte della Protezione Civile di Taranto, proponiamo l'istituzione di un sito web di monitoraggio 24 h con informazioni, aggiornamenti anche da parte di cittadini e volontari, e ad esempio telecamere che mostrino la situazione delle arterie stradali importanti e degli impianti.

6. Formazione della popolazione ed esercitazioni

Come si fa di norma nei luoghi di lavoro, nonché nelle scuole, anche elementari e negli asili nido comunali, anche la Città di Taranto dovrebbe dedicare un giorno l' anno alla simulazione di un incidente grave.

A nostro parere, la Protezione Civile dovrebbe organizzare dei seminari dove possano partecipare le persone appartenenti alle associazioni di volontariato eventualmente attivate in situazione di emergenza, nonché produrre informative su carta stampata per i cittadini per prepararli ad un giorno di simulazione.

Successivamente, la Protezione Civile stabilirebbe un giorno dell'anno per svolgere la simulazione con tutta la cittadinanza, oppure suddivisa per quartieri e comuni limitrofi in diversi giorni.

Nelle esercitazioni antincendio nelle scuole e nei luoghi di lavoro si prende nota delle persone che studiano e lavorano nei diversi piani, e sono previsti responsabili di piano che si occupano dell'evacuazione.

Sarebbe similmente importante che fosse disponibile alla Protezione Civile e alle associazioni di volontariato uno strumento apposito, come una mappa delle persone non deambulanti, disabili e anziani carrozzati, allettati permanenti; chi li potrebbe salvare in situazione di emergenza altrimenti?

Non potremo mai sottolineare abbastanza l'utilità per i cittadini di Taranto della preparazione per arrivare a svolgere la simulazione, per quanto possiamo sperare che non serva mai in realtà.

7. Notazioni procedurali

Si fa presente che la comunicazione di avvio della procedura di consultazione di cui al Decreto del Ministero dell'Ambiente n.139 del 24 luglio 2009 presenta degli elementi di confusione: in particolare, nella sezione *News* del sito del Comune di Taranto si precisa che le osservazioni devono pervenire entro l'8 agosto c.a., mentre l'albo pretorio indica il 15 luglio c.a. come data di pubblicazione. Il termine minimo previsto dal DM 139/2009 è di almeno 30 giorni e di conseguenza la scadenza non può essere prima del 13 agosto.

Rimane il fatto che il termine è *ordinatorio*, come confermato dal signor Di Maggio della Prefettura in uno scambio di posta elettronica del 12 luglio c.a. con Fabio Petrosillo che scriveva a nome di Peacelink.

In sostanza, questa differenza di comunicazione tra due sezioni del sito comunale, pur ingenerando confusione, non ha impedito l'adesione di Peacelink alla procedura di consultazione. Lo si segnala per evitare che accada di nuovo in futuro.

